

Tocco e ritocco



Eureka!
Con il «web»
il mafioso
non scappa

BRUNO GRAVAGNUOLO

INTERPOLNET. «La fuga di Cuntretra non sarebbe stata possibile se la pubblica amministrazione avesse potuto comunicare via Internet» («La Stampa», 23-5). Così parlò Elia Zamboni, vicedirettore del Sole 24 Ore, in un dibattito sulla telematica al Salone del libro. Affermazione che fa tenerezza. Ma quale Internet! Bastava una semplice telefonata tra Cassazione e Procura. O che qualche magistrato si fosse attivato in tempo. Senza per questo dover invocare megariforme, tecnologia o quant'altro. La «rete» non c'entra, illustre dott. Zamboni. C'entra qualcos'altro. Questo: l'efficienza responsabile della macchina statale. Macchina che se vuole, come nel caso della ricattura di Cuntretra, sa operare benissimo. Altroché se sa operare! Basta volerlo. Con o senza Internet.

IL NE QUID NIMIS. Dopo la fuga di Gelli e Cuntretra, il Ministro Napolitano aveva dichiarato quanto alla possibilità di intervenire «prima»: «Se noi fossimo intervenuti in assenza di un atto della magistratura avremmo commesso una forzatura, ci saremmo posti al di fuori della norma» («Corriere» del 20-5). Bene, abbiamo grandissimo rispetto e stima del Ministro (e di Flick). E ci congratuliamo, oltretutto, per l'eccellente «rimonta» su Cuntretra. E però ci vien di dire umilmente: monitorare situazioni a rischio di fuga, attivare i servizi, allertare la polizia, informarsi presso le procure, denunciare situazioni incresciose, tutto questo è «forzatura»? Se sì, viva le forzature! In uno stato spagnolo come questo, dove la norma è sdrucchiola, la «forzatura» è benedetta. Ovunque. Altrimenti vince il «ne quid nimis». Ovunque. Che cos'è il «ne quid nimis»? Chiedere a Manzoni Alessandro: è il trincerarsi dietro lo stretto necessario, dietro il «nulla di troppo». E non pare esattamente una virtù.

ELA SPINELLI INSISTE. Non contenta di aver spezzato una piccola lancia a favore dell'insensata riabilitazione di Franco operata da Sergio Romano, Barbara Spinelli torna sull'argomento. Parlando sulla «Stampa» di una «Spagna preparata da Franco al ritorno in democrazia». Strabillante! Nessuno storico, in Spagna e fuori, lo concede. Tutti gli studiosi seri, e non diletanteschi, da Paul Preston, a Xavier Tusell al nostro Gabriele Ranzato, affermano al contrario che la democrazia tornò non «grazie» a Franco, ma «malgrado» Franco. Il quale era sanguinario, autarchico, tradizionalista, e anche fascista. Sì, «anche» fascista. Perché statal-corporativo e ammiratore di Mussolini, che lo ispirò non poco. Ben per questo lo sviluppo economico tardò di almeno tre decenni in Spagna. E i primi a saperlo sono proprio gli spagnoli.

COSCIENZA DI ZINCONE. Tra gli argomenti che Giuliano Zincone, pentito sull'aborto, dichiarò sul «Corriere» di aver riscoperto, avendolo rimosso al tempo della sua adesione alla 194, c'è «il «no grazie, che è pur sempre il principio degli anticongestionali». Non vorremmo essere irraguardosi in questa materia. Ma visto che Zincone ormai condanna anche il sesso staccato dalla procreazione, che ne direbbe allora della vestaglia femminile col buco e la scritta: «non lo fò per piacere ma per dare un figlio a Dio»?



Parte una rassegna su multimedialità e Beni culturali. Ospite d'onore Yoko Ono

I vicoli di Napoli diventano virtuali

Yoko Ono è per tutti la famigerata vedova Lennon, la donna che tutti amano odiare, bollata dalle biografie rock come «quella che ha fatto sciogliere i Beatles», un personaggio a dir poco discusso, anche misterioso. Ma questa signora giapponese di origini alto-borghesi, quando sposò John Lennon nel 1969 era già un'artista con la sua porzione di fama nell'ambito dell'avanguardia, una performer di scuola «Fluxus» con un nutrito curriculum di mostre ed opere multimediali. Nel 1955 mise per la prima volta in scena l'opera *Lighting piece*: immagini di un fiammifero che si accende, si consuma, si spegne, un gesto semplice, che sul pianeta verrà fatto miliardi di volte ogni giorno, ma che resta sempre una metafora tanto ovvia quanto potente del tempo e della vita. Un'immagine che la Ono spiega essere ispirata alla concezione buddista del tempo, secondo cui «ogni evento presente è eterno, non nel senso che dura in eterno, ma nel senso che è costituito dai fili di una rete infinita di cause ed effetti che lo legano agli eventi passati e a quelli futuri».

Quarant'anni dopo, Yoko Ono torna a mettere in scena quella sua opera multimediale. Ovviamente rivista e corretta - e ribattezzata *Lighting Piece. Light a match and watch till goes out 1955-1995* - giacché il tempo è anche mutazione, trasformazione, «la curva del divenire», per dirla con la stessa Ono. E lo farà, insieme alla rappresentazione di un'altra sua opera, più recente, intitolata



a domenica 31, negli spazi del Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, del teatro Mercadante e del Maschio Angioino, con mostre, rassegne video, dibattiti e convegni.

La multimedialità applicata al patrimonio artistico e culturale è un mondo sconfinato. Dentro c'è di tutto, dai musei virtuali che si possono visitare in cd-rom, alle tecnologie applicate ai lavori di

restaurazione, dalle migliaia di siti dedicati all'arte su Internet, alla multimedialità stessa come forma d'arte. Tra le proposte più affascinanti di «Monumedia» c'è la rassegna «Napoli Virtuale», che mette in mostra i percorsi per l'appuntamento virtuale dei cd-rom dedicati alla città partenopea; con l'ausilio dei computer installati il pubblico si potrà muovere tra vicoli e piazze, passeggiare fra quartieri e luoghi storici napoletani, tra «fantasmi» del passato e bellezze del presente, incontrare i personaggi che hanno resa celebre in tutto il mondo la canzone napoletana, visitare il Museo della Fisica, e molto altro. Un omaggio, insomma, alla città che ospita il Festival e che scommette così ancora una volta sulla cultura per il suo riscatto civile e morale. Sotto questo segno si collocano anche l'apertura, da domani, del sito Internet dedicato alla bella mostra sulla «Civiltà dell'Ottocento», in corso a Napoli fino a domenica, e la presentazione del cd-rom «Napoli, i Misteri della Società Sommersa». Molti altri lavori provenienti da tutta Europa saranno raccolti e presentati in quattro sezioni: «I Musei d'Europa», «Il Restauro e l'Analisi Scientifica», «L'Architettura Moderna e Contemporanea», «L'Arte Moderna e Contemporanea». Grazie alle televisioni cellulari messe a disposizione dalle Audiodioteche della Rai si potranno vedere i video sui restauri in corso ad Assisi e i documentari d'arte contemporanea della serie «American Vi-

Qui sopra e nella foto in alto due immagini di «Napoli virtuale». Accanto al titolo Yoko Ono

sions». Le ambizioni di «Monumedia» vanno però anche oltre il Festival e le altre iniziative (un laboratorio di progettazione di cd-rom, corsi di formazione dedicati alla comunicazione multimediale). L'obiettivo concreto è quello di «far incontrare il pubblico e il privato per investire sulla Multimedialità applicata ai Beni Culturali». E infatti nel comitato d'onore del Festival figurano tutti i ministri interessati, da Walter Veltroni (Beni Culturali) a Luigi Berlinguer (Università e ricerca scientifica), a Maccanico (Telecomunicazioni), mentre nel comitato scientifico si va da Alberto Abruzzese ad Achille Bonito Oliva, da Marino Niola al direttore del centro Rai di Napoli Francesco Pinto, fino naturalmente al Soprintendente ai Beni storici e artistici di Napoli, Nicola Spinosa. Al tema dei «Finanziamenti europei: multimedialità e beni culturali» è dedicato uno dei workshop in programma, ma ancora più rilevante sarà il convegno internazionale su «Arte e cultura in rete: il mercato, i contenuti, le regole», in programma venerdì 29 al Museo Cortes, con un gran numero di ospiti, e fra questi anche i ministri Veltroni e Maccanico. Sarà invece il sindaco di Napoli, Bassolino, a consegnare, domenica 31 al Teatro Mercadante, il premio del concorso promosso da Monumedia per i due migliori cd-rom dedicati all'arte e alla cultura.

MUSSOLINI/1

Un uomo debole per Dino Grandi

Giuseppe Bottai e Dino Grandi pensavano che Benito Mussolini «fosse, in fondo, un debole». Per loro, il dittatore fascista «era mutevole» e speravano «in una mutazione finalmente positiva da parte di Mussolini. Visto che questa non arrivava... beh, abbiamo sperato che Mussolini scomparisse per sempre». Così l'ex ministro degli Esteri Grandi rievocava a 93 anni la preparazione del colpo di Stato attuato con l'ordine del giorno di sfiducia al Duce che presentò nella riunione del Gran Consiglio del fascismo del 25 luglio 1943. L'intervista inedita concessa al regista Folco Quilici apparirà sul prossimo numero della rivista «Nuova storia contemporanea».

MUSSOLINI/2

Nuova biografia del duce

Su Mussolini capo della Rsi e difensore degli italiani contro i tedeschi sono fiorite, per favorire il revisionismo storico, alcune «leggende», come le chiama Aurelio Lepre autore di una biografia, «Mussolini», con cui si inaugura la nuova «Biblioteca essenziale» Laterza. Lepre definisce «leggende» che Mussolini si fosse opposto o indignato sia per l'uccisione e l'esposizione di dieci partigiani a piazzale Loreto sia per la strage delle Fosse Ardeatine. Lo storico ricorda le intercettazioni telefoniche in cui il Duce parla invece, per il primo caso, di «valide ragioni di Kesselring» e, per il secondo, «di rappresaglia legale, sanzionata dal diritto internazionale».

IL CONVEGNO

Colonialismi e identità

Corpo e identità ovvero un viaggio critico nelle culture post-coloniali e post-umanistiche. È questo il tema del convegno che si terrà domani e dopodomani a Napoli, organizzato dall'Istituto universitario orientale. Fotografia, cinema e video sono gli strumenti usati dagli organizzatori dell'incontro. Del regista Isaac Julien il film «Frantz Fanon. Black Skin White Mask».

INEDITI

Cosi D'Annunzio offese la Duse

Peggior «angheria», Gabriele D'Annunzio non le poteva fare: Eleonora Duse si sentì «offesa» per essere stata scartata dal suo amante per interpretare la protagonista del dramma «La figlia di Iorio», ruolo che venne poi affidato alla sua «rivale», la più giovane Irma Gramatica. La disperazione della celebre attrice emerge da una sconosciuta lettera al Vate inviata da Cannes, dove si era recata a curarsi, il 9 dicembre 1903, e rimasta sino ad ora sepolta nell'archivio del Vittoriale.

Alba Solaro

DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE

Perché sono una donna e in un mondo ancora dominato dagli uomini dovrei essere considerata una santa. Perché nel 1988 le Chiese Evangeliche Valdesi e Metodiste, insieme alle Chiese Protestanti di tutto il mondo, hanno indetto un decennio di solidarietà nei confronti delle donne; dieci anni per analizzare e denunciare i meccanismi culturali, politici e economici che hanno soffocato la libertà e i diritti di milioni di donne, e per valorizzarne il ruolo nella società, nel mondo del lavoro e nelle chiese. Do l'otto per mille del reddito IRPEF alla Chiesa Valdese

PERCHÉ

SONO UNA SANTA.

perché ha fatto della tolleranza, della convivenza

tra etnie, fedi e culture diverse un principio per il quale vale la pena vivere e lavorare. Perché so che verrà investito in ospedali, scuole, case per anziani, in attività e centri culturali e non in chiese e spese di culto.

Do l'otto per mille alla Chiesa Valdese per un'ottima ragione: sono una donna.

www.chiesavalde.org



CHIESA EVANGELICA VALDESE

UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE
VIA FIRENZE 38,
00184 ROMA
TEL. 06/4745537
FAX 06/47885308

CHIUNQUE VOGLIA CONOSCERE MEGLIO O AVERE INFORMAZIONI PIÙ DETTAGLIATE PUÒ SCRIVERE O TELEFONARCI. SAREMO FELICI DI RISPONDERVI.